

La protesta dei sindacati

«Da Fugatti una tassa del 9% sulle famiglie con figli»

T. G.

trentO La giunta Fugatti torna nel mirino di Cgil, Cisl e **Uil**: questa volta l'oggetto del contendere riguarda la decisione di computare ai fini Icef anche il nuovo Assegno unico universale con cui lo Stato ha rivoluzionato e ampliato le misure nazionali per le famiglie.

«Altro che "prima i trentini" – attaccano i segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti – per le famiglie con figli la Giunta non solo fa meno dello Stato, ma addirittura usa l'autonomia per risparmiare e fare cassa riducendo i sostegni del welfare provinciale».

I sindacati contestano le stime di Piazza Dante per le quali l'impatto della modifica sarebbe pressoché nullo. A questo proposito Cgil, Cisl e **Uil** paventano un impatto quadruplo rispetto a quello stimato dagli uffici provinciali e temono che la logica del provvedimento sia tutta finanziaria e incentrata al risparmio.

Secondo i sindacati con l'indicizzazione al costo della vita lo Stato ha allargato le maglie dell'Isee alzandole dell'8,1% per neutralizzare in modo permanente gli effetti dell'inflazione del 2022, al contrario la Provincia, solo con la decisione di computare l'assegno unico universale, le avrebbe invece strette ulteriormente imponendo una sorta di tassa automatica di quasi il 9%.

Per le sigle sindacali il rischio è che le famiglie delle altre Regioni ricevano più aiuti rispetto al passato, quando per i trentini accadrà l'esatto opposto.

«Se Fugatti ritiene che l'impatto della sua decisione sia irrisorio per le famiglie e quindi per le casse di Piazza Dante, sospenda il computo dell'Assegno unico universale per quest'anno. Dati alla mano – concludono Grosselli, Bezzi e Alotti – si potrà valutare chi ha ragione senza drammi per nessuno, in primis per le famiglie trentine».

La protesta dei sindacati

«Da Fugatti una tassa del 9% sulle famiglie con figli»



I segretari Da sinistra: Walter Alotti, Andrea Grosselli e Michele Bezzi

TRENTO La giunta Fugatti torna nel mirino di Cgil, Cisl e Uil: questa volta l'oggetto del contendere riguarda la decisione di computare ai fini Icef anche il nuovo Assegno unico universale con cui lo Stato ha rivoluzionato e ampliato le misure nazionali per le famiglie.

«Altro che "prima i trentini" — attaccano i segretari Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — per le famiglie con figli la Giunta non solo fa meno dello Stato, ma addirittura usa l'autonomia per risparmiare e fare cassa riducendo i sostegni del welfare provinciale».

I sindacati contestano le stime di Piazza Dante per le quali l'impatto della modifica sarebbe pressoché nullo. A questo proposito Cgil, Cisl e Uil paventano un impatto quadruplo rispetto a quello stimato dagli uffici provinciali e temono che la logica del provvedimento sia tutta finanziaria e incentrata al risparmio.

Secondo i sindacati con

l'indicizzazione al costo della vita lo Stato ha allargato le maglie dell'Isee alzandole dell'8,1% per neutralizzare in modo permanente gli effetti dell'inflazione del 2022, al contrario la Provincia, solo con la decisione di computare l'assegno unico universale, le avrebbe invece strette ulteriormente imponendo una sorta di tassa automatica di quasi il 9%.

Per le sigle sindacali il rischio è che le famiglie delle altre Regioni ricevano più aiuti rispetto al passato, quando per i trentini accadrà l'esatto opposto.

«Se Fugatti ritiene che l'impatto della sua decisione sia irrisorio per le famiglie e quindi per le casse di Piazza Dante, sospenda il computo dell'Assegno unico universale per quest'anno. Dati alla mano — concludono Grosselli, Bezzi e Alotti — si potrà valutare chi ha ragione senza drammi per nessuno, in primis per le famiglie trentine».

T. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti a rischio per 3mila famiglie

L'assegno per i figli finisce nell'Icef: saltano i requisiti per sostegni, casa, mense

Cgil, Cisl, Uil: è come una tassa

In Trentino 55.000 nuclei con l'assegno nazionale per 173 milioni, 38mila con quello provinciale, 73 milioni. Fugatti: impatto del 2%. I sindacati: è del 9%

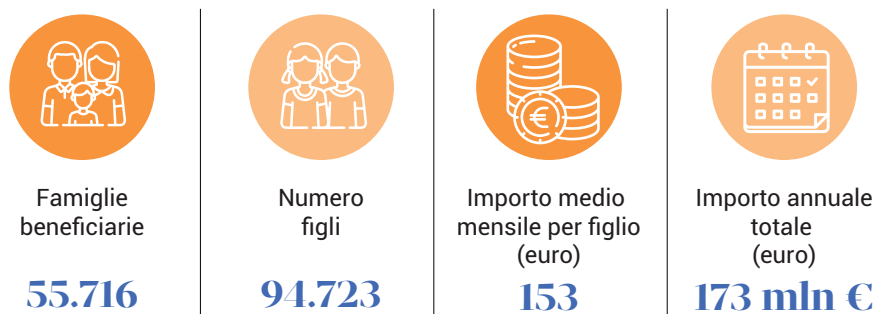
di **Francesco Terreri**

Da domani, primo settembre, è necessario aggiornare l'Icef, l'Indicatore della situazione economica del proprio nucleo familiare, in base ai redditi e ai patrimoni 2022 per richiedere le agevolazioni sociali previste in Trentino. Caf e patronati sono pronti ad aiutare i cittadini. Tra i benefici, per chi ne ha diritto, le tariffe agevolate per la mensa scolastica e per l'asilo nido, mentre parte la verifica dei requisiti per la permanenza nell'alloggio Itea e per il calcolo del canone per il 2024. A giugno dell'anno prossimo, inoltre, l'Icef determinerà la conferma dell'assegno unico provinciale. Ma quest'anno c'è una sorpresa che potrebbe mettere in difficoltà e far perdere benefici a migliaia di famiglie: nell'Icef andrà indicato anche l'importo dell'assegno unico universale nazionale, la misura che dal 2022 ha sostituito i vecchi assegni familiari. Secondo la Provincia, l'inserimento dell'assegno nazionale per i figli inciderebbe solo per il 2% sull'indicatore della situazione economica. Anche in questo caso, nell'ipotesi di una distribuzione omogenea dei punteggi Icef, almeno 700 famiglie potrebbero perdere qualche aiuto sociale, ad esempio superare quota 0,30 e

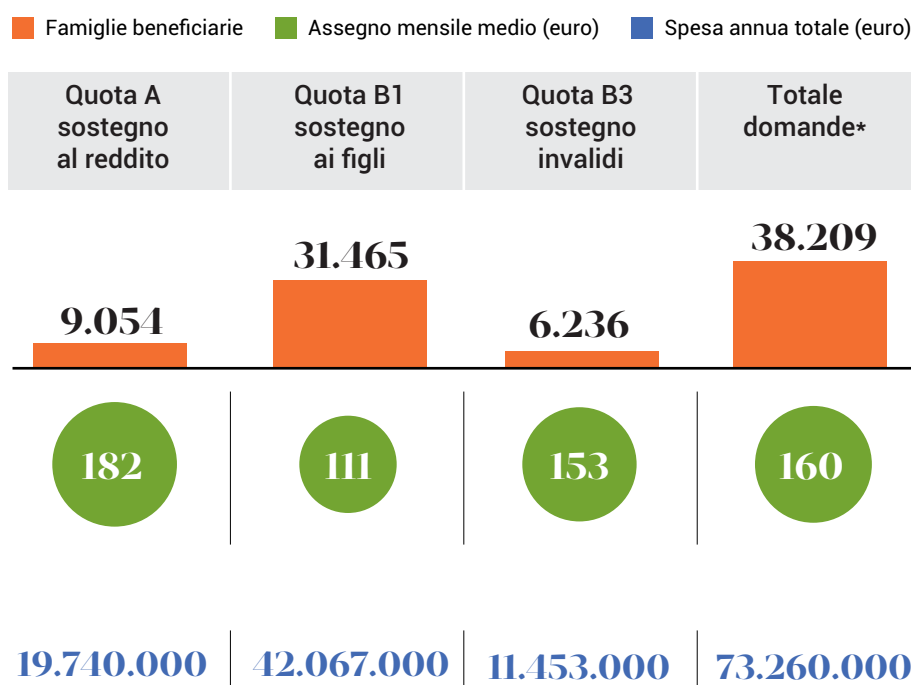
non avere più il sostegno provinciale per i figli. Se invece hanno ragione i sindacati, che calcolano l'impatto nel 9% dell'indicatore, i nuclei familiari a rischio di perdere benefici diventano molti di più, almeno 3.000. L'assegno unico universale ha sostituito nel 2022 i vecchi assegni familiari. In Trentino nel primo semestre di quest'anno ne hanno beneficiato 55.700 famiglie con oltre 94mila figli, per un importo medio per figlio di 153 euro mensili, cioè più di 3.000 euro annui per una famiglia con due figli, e un valore totale annuo della misura di 173 milioni di euro. L'assegno unico provinciale, principale anche se non unica misura a cui si accede con Icef basso, coinvolge invece in tutto più di 38mila nuclei familiari, con un aiuto medio di 160 euro mensili e un impegno finanziario complessivo di 73 milioni. Sull'inserimento dell'assegno unico universale nell'Icef, confermato da una delibera di giunta provinciale di venerdì scorso, Cgil, Cisl e Uil del Trentino vanno all'attacco. Secondo i sindacati, per le famiglie con figli la giunta provinciale non solo fa a meno dello Stato, ma addirittura usa l'Autonomia per risparmiare e fare cassa riducendo i sostegni del welfare familiare provinciale. Sulla questione, Provincia e sindacati si sono scambiate una

Gli aiuti per i figli in Trentino

ASSEGNO UNICO UNIVERSALE (nazionale)



ASSEGNO UNICO PROVINCIALE



*Il totale è inferiore alla somma delle quote perché ci sono nuclei familiari che ricevono più di un sostegno

Fonte: elaborazione Il T su dati Inps e Provincia Autonoma di Trento

Withub

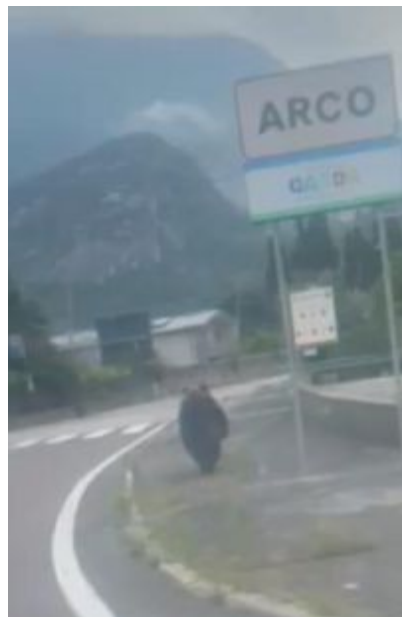
© RIPRODUZIONE RISERVATA

fitta corrispondenza. Il presidente **Maurizio Fugatti** ha dichiarato un impatto pressoché nullo della decisione, mentre Cgil, Cisl e Uil hanno contestato le stime di Piazza Dante, rilanciando la richiesta di indicizzare l'Icef al costo della vita per neutralizzare gli effetti dell'inflazione sulle famiglie. I segretari generali delle confederazioni **Andrea Grosselli** (Cgil), **Michele Bezzi** (Cisl) e **Walter Alotti** (Uil) paventano un impatto quadruplo rispetto a quello stimato dagli uffici provinciali. Mentre lo Stato, con l'indicizzazione al costo della vita, ha allargato le maglie dell'Isee, l'indicatore nazionale, alzandole dell'8,1% e sterilizzando così in modo permanente gli effetti dell'inflazione del 2022, la Provincia impone una sorta di tassa automatica di quasi il 9%. «Infatti - spiegano i sindacalisti - in media una famiglia con due figli percepisce 3.300 euro l'anno di assegno unico statale, che vale un incremento di 0,025 punti Icef, che corrisponde ad un 9% del valore soglia di 0,30. In questo modo molte famiglie supereranno la soglia e saranno tagliate fuori dal beneficio, mentre tutte le altre subiranno una decurtazione dell'assegno provinciale perché verranno considerate più ricche». Grosselli, Bezzi e Alotti lanciano un appello a Fugatti. «Se davvero ritiene che l'impatto della sua decisione sia irrisorio per le famiglie e quindi per le casse di Piazza Dante, sospenda il computo dell'assegno unico universale per quest'anno. Dati alla mano si potrà valutare chi ha ragione senza drammi per nessuno. In primis per le famiglie trentine».

La polemica | Gli animalisti attaccano la Provincia: «Gestione approssimativa»

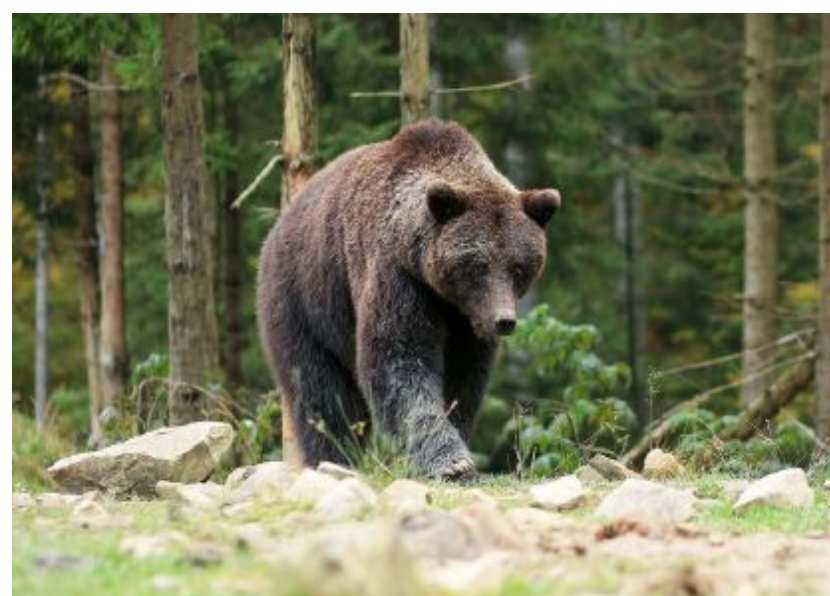
Vivo l'orso investito a Vezzano

L'orso investito a Vezzano è vivo e presumibilmente vegeto, ma quanto avvenuto martedì riaccende la polemica su quello che è diventato il tema elettorale per eccellenza, proprio quando manca pochissimo all'avvio, ufficiale, della campagna elettorale. Allo stato attuale tutto quello che c'è è la testimonianza di un automobilista che, l'altra sera, attorno alle 21, si è scontrato con un grosso animale, riconoscendo la sagoma di un plantigrado. L'orso è poi scappato a margine della strada, senza mostrare particolari ferite. Anche il conducente è rimasto illeso. Gli unici danni, insomma, sembrano essere quelli riportati dall'auto. A seguito della segnalazione, raccolta dalla centrale dei vigili del fuoco (i primi a recarsi sul posto sono stati i vigili volontari di Vezzano), si sono attivati anche i forestali, che si sono messi subito a cercare l'animale. Nessuna traccia. Come da protocollo, il giorno successivo (dunque ieri) all'alba, è scattata la «bonifica», una prassi per accertarsi che l'esemplare si sia allontanato dal centro abitato. Di nuovo: nessuna traccia. Abbastanza per «chiudere il caso» secondo i protocolli provinciali. Da allora spazio ai comunicati stampa: la questione da sempre interessa le associazioni animaliste. La Leal, Lega antivivisezionista, ha fatto sapere di «aver raccolto le



confidenze di un abitante del luogo». Risultato: l'orso ferito sarebbe una femmina, con cuccioli, e per questo motivo i forestali si sarebbero messi a cercarla. Inoltre, l'orso ferito si troverebbe ancora in zona. Una ricostruzione che, però, non ha riscontri: l'operazione dei forestali, infatti, era di routine, e sarebbe avvenuta in ogni caso. E sono molti gli orsi che, colpiti da un'auto, sono riusciti a sopravvivere riprendendosi del tutto. Leal in ogni caso si sta attivando: «Stiamo

provvedendo a un accesso agli atti - spiega il presidente Gian Marco Prampolini - quello che sta accadendo è solo un'ulteriore conferma dell'inadeguatezza della regione Trentino per la tutela degli orsi e la salvaguardia della popolazione. Da anni assieme a etologi ed esperti di plantigradi chiediamo la realizzazione di corridoi faunistici l'unica via percorribile per mettere in sicurezza gli orsi, i cinghiali e la piccola fauna selvatica. Grazie a questi passaggi privilegiati per la fauna si abbatterebbero i rischi per gli esseri umani che vivono sul territorio e diminuirebbero le possibilità di predazioni e d'incidenti stradali. Ci auguriamo che l'animale, se ferito, possa essere curato e rilasciato, anche se la liberazione non rientra nelle modalità di gestione degli orsi della Provincia». Non si tratta dell'unico fronte aperto sulla questione orsi. C'è anche la questione degli indennizzi che ha scaldato la politica negli ultimi giorni. E su questo tema interviene la Lava: «Non passa giorno che la Giunta Fugatti non perda occasione per gettare ombre sulla gestione dei rapporti dei cittadini con orsi e lupi - sostiene l'associazione - Dopo avere creato una situazione disastrosa dal punto di vista sociale sul tema della convivenza, dopo avere strumentalizzato le legittime paure dei cittadini creando due



Sopravvissuto L'orso investito a Vezzano per la Provincia è vivo

fazioni orsi a soli fini elettorali, ora è la volta degli indennizzi per i danni provocati dalle predazioni degli orsi a diventare banco di prova e di dimostrazione di quanto inadeguata sia la squadra che da cinque anni governa la Provincia Autonoma di Trento. Un allevatore si è visto negare il risarcimento per una predazione subita da parte di un orso perché avrebbe già raggiunto il limite imposto dal regime «de minimis», introdotto dalle norme europee per prevenire possibili squilibri nel regime di libera concorrenza fra le aziende. Così l'assessora Zanotelli non ha perso l'occasione per scaricare le responsabilità sull'Unione Europea azzardando addirittura un attacco alla direttiva Habitat,

evidentemente attaccando una norma che nulla dispone circa i risarcimenti da predazioni. «La Provincia, suo malgrado, si è semplicemente dovuta adeguare a ciò che l'Europa ha deciso», afferma Zanotelli, forse ignorando - ancora una volta - che proprio in tema di indennizzi da danni procurati dalla fauna selvatica protetta (lupi e orsi) l'Unione europea si è già espressa con propri orientamenti che confermano che questi non rientrano nel regime «de minimis». La Provincia, infatti, avrebbe semplicemente dovuto applicare la normativa europea prevista per gli aiuti di Stato, potendo così superare i limiti imposti dal regime «de minimis».

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA